

Inerazzuri arrivati ieri a Vienna L'Inter si allena stasera su terreno del "Prater"

Herrera fiducioso per la finale di mercoledì con il Real - Il trainer ha detto: «C'era da aspettarselo», alla notizia del successo del Bologna sul Messina

Dal nostro corrispondente

VIENNA, lunedì matt. Percorrendo un labirinto impossibile di stradine di campagna, l'Inter, giunta ieri pomeriggio all'aeroporto viennese di Schwechat, una «Cavalletta» noleggiata presso le «Austrian Airlines», ha raggiunto prima dell'imbricarsi il suo «rifugio segreto». Non è un castello né una villa circondata da un parco vigilato, come era stato annunciato, ma un «motel» di campagna, a metà strada tra le Terme di Baden e il castello di Mayerling - noto per il suicidio d'amore di Rodolfo d'Asburgo - ed è specializzato in tre e in quattro con la camera. I giocatori, dirigenti e allenatore erano tutti di ottimo umore. Il ha sorpresa e non preoccupati la gran calura che in questi giorni grava su Vienna. Per domani sono annunciati 25-30 gradi. Ma con Herrera ha detto: «Se farà caldo, dopo tutto, ne saranno danneggiati gli spagnoli, che sono più anziani». Già all'aeroporto l'allenatore era stato piuttosto loquace. Ha detto di contare non solo sulla freschezza dei suoi giocatori, ma sull'orgoglio e sulla combattività.



Il Real Madrid si allena a Vienna: tira Di Stefano e lo osservano, da sinistra, Felo, e Gento (Telefoto)

«La vittoria di sabato a Genova - ha detto - ci ha ricaricati per Vienna». Con gli altri. Tutti, però, strada facendo, pensavano al campionato italiano e appena giunti al «motel» si è visto impegnati con le radioline per cercare di captare la radio italiana e conoscere il risultato di Bologna-Messina. Data la ristrettezza della valle, era impossibile sentire l'Italia. Per cui è stata chiamata telefonicamente Milano. E' stata una attesa nervosa. Alla notizia che il Bologna aveva vinto i giocatori hanno allargato le braccia in silenzio. Herrera ha detto: «C'era da aspettarselo».

Gli ieri sera l'allenatore ha voluto provare, mezz'ora dopo l'arrivo, le condizioni del terreno. I giocatori sono partiti tutti, facendogli fare un po' di corsa, e di salti nel prato accanto all'albergo. Il «motel» ha detto che l'unico dubbio per la formazione è quello del portiere. Se Sartì non sarà in condizione di giocare scenderà in campo Bugatti. Per il resto la formazione dovrebbe essere quella tipo. Stasera la squadra lascerà il «motel» presso Baden e si trasferirà a Vienna (distanza 40 chilometri) per allenarsi alla luce artificiale allo stadio del Prater.

Sul terreno dove mercoledì verrà giocata la partita si è allenato ieri mattina il Real Madrid. E' stato un allenamento durissimo, sotto il sole cocente. Mezz'ora di ginnastica e corsa, brevi scatti rabbiosi ed esercizi di fiato, comandati dall'allenatore Muñoz: al termine gli atleti erano zuppi di sudore. Quindi un esercizio di tiro a bersaglio difensivo da una parte, impegnato in palloni alti e in tiri a rete. Poi una prova di rimbalzo, che ha visto in azione soprattutto Puskas (il beniamino del pubblico viennese) e Puskas ha battuto otto volte su otto il portiere Araguaitain. Gento sei volte su sette.

Stamane il Real si allenerà nuovamente sul campo della Hobe Warte, vicino all'albergo. E' stato un allenamento durissimo, sotto il sole cocente. Mezz'ora di ginnastica e corsa, brevi scatti rabbiosi ed esercizi di fiato, comandati dall'allenatore Muñoz: al termine gli atleti erano zuppi di sudore. Quindi un esercizio di tiro a bersaglio difensivo da una parte, impegnato in palloni alti e in tiri a rete. Poi una prova di rimbalzo, che ha visto in azione soprattutto Puskas (il beniamino del pubblico viennese) e Puskas ha battuto otto volte su otto il portiere Araguaitain. Gento sei volte su sette.

Ultimo incontro di campionato dei bianconeri allo Stadio La Juventus, in svantaggio di due reti raggiunge e supera il Catania: 4-2

I siciliani hanno segnato nei primi quattro minuti con Danova e con Battaglia - Un autogol di Bicchieri apre la strada alla rimonta dei torinesi che pareggiano con Stacchini e passano in vantaggio con Del Sol e Nenè (rigore) - Infortunato Salvatore, che ha giocato tutta la ripresa all'ala

Ha vinto la Juventus per 4 a 2, ma poteva anche andare male per i bianconeri: sarebbe bastato che il Catania insistesse nel ritmo iniziale perché i due goals di vantaggio «trovati» (non certo costruiti) da Danova e da Battaglia nei primi minuti di gioco diventassero determinanti per il risultato. Invece i siciliani, dopo le due facili reti, considerando il piccolo trotto dei torinesi, a una forza che non riesce ad essere anch'essi accentratissimi di passaggio anziché di correre, e poiché il calcio se non è dinamico diventa pura espressione di classe, logico che la Juventus (batti e ribatti) sia riuscita a rimontare lo svantaggio ed a conquistare l'intera posta.



I bianconeri Salvatore (al centro) e Del Sol impegnano a fondo la difesa del Catania allo stadio comunale

Che la Juventus attuale, sia pur con i suoi numerosi difetti, sia più forte del Catania non crediamo sussistano dubbi. E' una «forza» senza entusiasmo, una forza che non riesce ad esprimere la sua classe in vittorie ed in punti di classifica, perché la Juventus non è squadra che possa accontentarsi di traguardi limitati. O punta allo scudetto, o rinuncia a lottare. Non è elogio sportivo questo, ma probabilmente è una considerazione esatta, dato il temperamento di molti juventini.

Si spiega così il rapido passaggio dalla brillante, anche se sfortunata, prestazione di sette giorni fa di fronte al Bologna, alla opaca prova di ieri; un regresso che indica i limiti di carattere di troppi atleti bianconeri. La squadra non ha giocato, lo abbiamo detto e ripetuto mille volte, e la situazione non migliora con il passare dei giorni. L'Inter ha precisato qualche tattica, il Bologna forse piace di più per la spiccata personalità di alcuni suoi attaccanti, e caratteristiche specifiche hanno anche le formazioni minori come il Genoa, il Messina ed il Bari. La Juventus purtroppo ha ottimi giocatori, invidiati da molte società di primo piano, ma non ha una squadra. Perso di vista il traguardo principale, se l'avversario non è illustre, troppi bianconeri giocano soltanto per dovere. Il professionismo è un fattore di costante ma lo sport agonistico deve prescindere da ciò per raggiungere il vertice della passione. Come pretendono i mille e mille tifosi che ogni domenica cor-

rono allo stadio per applaudire i loro beniamini. Quando non c'è più rapporto di simpatia fra la folla ed i giocatori, sarebbe meglio chiudere i battenti, perché si ha la prova di un vero fallimento.

Giulio Accatino

Juventus: Anzolin; Gori, Leoncini, Castano, Salvatore, Sacco; Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Stacchini. Catania: Branduardi; Alberti, Rambaldelli; De Dominicis, Bicchieri, Magi; Danova, Cinesino, Pannello, Turra, Battaglia; R. N. Napoli. Arbitro: Orlando. Reti: Danova (Ca) al 2', Battaglia (Ca) al 4', e Bicchieri (Ca) autore al 29° del primo tempo; Stacchini (J) al 12', Del Sol (J) al 19' e Nenè (J) su rigore al 32' della ripresa.

Pegli e R. N. Napoli alla pari nel Trofeo Ceat. Dopo tre giornate di gare si è concluso ieri alla piscina coperta dello Stadio comunale, il trofeo Ceat di pallanuoto. Nella penultima partita di questa manifestazione si è assistito alla vittoria dell'Elah Pegli sulla R. N. Napoli per 3 a 1, e tale risultato ha creato una questione piuttosto complessa sull'assegnazione del primo posto nella classifica finale. Elah Pegli e R. N. Napoli sono infatti in parità con quattro punti: gli organizzatori assegneranno la vittoria assoluta ai liguri, netti vincitori dei napoletani nel confronto diretto, ma contano eccezioni, richiamandosi al regolamento olimpico, che dà loro ragione, in quanto denunciano un miglior quoziente-reti. Una differenza minima: ossia 1.333 e 1.375, ma su tale questione dovrà decidere la Federazione, davanti alla quale la R. N. Napoli intende portare la divergenza. Terza partita, quella tra il C. S. Fiat, quarto in classifica, e R. N. Cavigli, quarto in classifica. Nella giornata di ieri si sono avuti i risultati seguenti: Elah Pegli - R. N. Napoli 3-1 (arb. Capio, di Genova); R. N. Cavigli - C. S. Fiat 4-2 (arb. Tucci, di Civitavecchia). La squadra torinese del C. S. Fiat, migrato sin terminata la gara contro il Catania, è finito il torneo torinese.

Sfortunati i granata: incidente a Buzzacchera dopo pochi minuti Grino pareggia (1-1) a Bergamo

Albri segna nel primo tempo, poi l'arbitro annulla ingiustamente un goal di Hitchens - Fino a dieci minuti dal termine l'iniziativa rimane ai torinesi. Poi un disperato «forcing» dell'Atalanta porta alla rete di Magistrelli - Reginato nel finale deve intervenire due volte per salvare la propria rete

Dal nostro inviato

Bergamo, lunedì mattina. C'è quasi il sapore della beffa nel pareggio (1 a 1) col quale il Torino ha dovuto chiudere ieri l'incontro con l'Atalanta a Bergamo. Una partita che si è giocata — benché vidiotti praticamente in dieci uomini validi — dominata per 85 minuti, secondo con Albri a 10 minuti dall'inizio, poi seguita da un fuorigioco che non esisteva da un arbitro il cui direzione di gara è stata molto mediocre; una partita che avrebbe potuto benissimo chiudersi con un pareggio di due o tre reti per i torinesi.

Intendiamo, non vogliamo con questo porre l'allenatore granata sul banco degli imputati, solo che, considerate le condizioni di partenza, più nulla aveva da chiedere a Bergamo, ma al via avuto lasciare Hitchens e Albri soli e sperduti all'attacco. I due, poveracci, si sono dovuti rafforzare con la palla che perveniva nel raggio d'azione, ma troppo raramente hanno avuto la collaborazione di Peira, stazionario a centro campo, e di Puia, che pure ha giocato un'ottima partita contribuendo a dotare Christensen e trovando modo di sganciarsi qualche volta dalla difesa per insinuare alcune punte offensive.



Il portiere dell'Atalanta battuto dalla «punizione» del granata Albri (Telefoto)

Le formazioni

ATALANTA: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Domenighini, Merzaghi, Nova, Christensen, Magistrelli. TORINO: Reginato; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Perretti; Albri, Puia, Hitchens, Moschino, Peiro. Arbitro: Ranche, di Roma. RETI: 1° tempo: Albri (T) al 10'; 2° tempo: Magistrelli (A) al 39'.

quell'unico rete messa a segno da Albri su Torino piazzato. Per ottenere tanto sarebbe bastata una maggiore offensiva; e doveva essere Rocco a darlo, ordinando ai giocatori di abbandonare quella posizione di copertura che, considerate le condizioni dell'Atalanta, proprio non aveva ragione di esistere.

Torino, Milano e altri centri della Lombardia. Nulla cambia nella ripresa. Torino sempre padrone del campo (e sempre prudente) e Atalanta a far da spettatrice. C'è un piccolo battibecco fra Hitchens con Colombo e Gardoni, poi Pesenti in una mischia in area nerazzurra rimane a terra dolente e l'arbitro ammonisce Buzzacchera e chiama i due capitani per un sermone di quelle, francamente, non si sentiva la necessità. Al 12' Poletti scende sulla sinistra e viene «contrato» da un avversario; la palla perdeviene ad Albri, che a trentatré metri sferra un tiro violento che obbliga Pizzaballa a una respinta a pugni chiusi. Si fa avanti anche Puia, ogni tanto, sferzando tiri da lontano, uno dei quali sfiora la traversa atalantina. Poco dopo la mezz'ora (al 32') Cella si becca una gomitata in fronte da Nova in azione di gioco; tutto fermo per due minuti, mentre Cella provvede ad intubarne il difensore, che accusa una lacerazione al sopracciglio destro.

Non vedremo che cosa ci fosse stato da rimproverare al granata. L'unico errore fu quello di non marciare Colombo in occasione del calcio d'angolo dal quale doveva scattare la rete atalantina, ma per il resto nulla si poteva addobbiare ai giocatori. D'accordo, l'errore è stato fatale al fine del risultato, ma allora si potrebbe anche obiettare che a sei minuti dal fischio finale il vantaggio del Torino avrebbe dovuto essere superiore a

tiro dell'estrema destra al 6' andava a finire sul braccio di Gardoni, ai limiti dell'area. L'arbitro non dava segno di accorgersene, ma al 10' decretava una punizione in favore del granata per fallo di Nodari e Colombo ai danni di Albri. Palla a terra a venticinque metri dalla porta nerazzurra, e barriera protettiva dei portieri di casa. Era Albri che soccorreva il tiro; la sfera sfiora la testa della barriera e termina in rete senza che Pizzaballa, coperto e col sole negli occhi, possa farci nulla.

A questo momento viene fuori l'Atalanta, quasi si distasse da un lungo torpore. Nielsen trova la giusta cadenza come per incanto. Colombo si spinge in avanti, Merzaghi trova modo di svincolarsi dalla guardia di Peretti. Al 25' Reginato deve uscire su Christensen lanciato a rete e al 39' Moschino causa un calcio d'angolo. Batte Nova, Colombo liberissimo colpisce di testa. Magistrelli effettua una incursione del vivacissimo Albri, l'arbitro cercherà di fargli perdurare la decisione chiudendo gli occhi su un nuovo di Cella su tiro di Merzaghi. Fazione prosegue con Domenighini, che arriva a raccogliere un cross dell'inglese da destra, spedendo la palla in rete. Azione repentinissima, visto che Hitchens ha eseguito il passaggio all'indietro e che il segnalibro si avvia verso il centro-campo. Il signor Rancher però è di parere diverso e annulla per fuorigioco di Buzzacchera.

A San Siro due squadre incomplete Vittoria «tranquilla» del Milan sul Bari: 2-0

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina. Classica partita di fine stagione, giocata con un certo garbo ma senza troppo ardore da due squadre incomplete e talvolta svagate. I rossoneri con Rivera regista a centro campo sono passati in vantaggio al 31' del primo tempo con la spinta di un'autorevole Forlunato succedutosi dal suo diretto avversario sferrava un tiro forte e basso che senza volerlo il mediano sinistro Baccione deviava nella propria rete, spiazzando irrimediabilmente il portiere. L'infortunato aveva un effetto deprimente e due minuti prima del riposo Lodetti, incettatosi dall'offensiva di Rivera, saettava imparabilmente sotto la traversa con una staffilata dal basso all'alto.

Nel secondo tempo il tono accademico dell'incontro ha reso il gioco noioso e monotono, anche perché era evidente che i baresi rinati con dieci uomini validi per l'azzoppamento di Galletti (che scontratosi duramente con Checchi nei primi minuti della ripresa è andato all'ala destra e fer numero, cedendo il posto di centravanti a Rossi) non sarebbero mai riusciti a possedere le sorti della giornata. Alfani, Amarildo e Mora hanno sprofato, a turno, il terzo goal rossoneri.

SENZA PATENTE
VELOSOLEX
FRIZIONE AUTOMATICA
com'è divertente!
...che gioia possedere il mio primo VELOSOLEX!
Semplice, economico, sicuro, maneggevole, robusto, silenzioso e garantito per un anno.
L. 47.900
DISTRIBUTORE GENERALE
SOLEX-ZENITH s.p.a.
TORINO - VIA FREDDOUR 1 - TEL. 743.843

TORINO: RABALLO Corso Frapani 8 - Tel. 70.417
RABALLO Corso De Nicola 44 (ex Modigliani) - Tel. 58.278
RIVOLI: CASTELLI Via Torino 6 - Tel. 93.427
CHIVASSO - MILICI Strada d'Ivrea 43 - Tel. 912.339
MILICI Via Po 24 - Tel. 912.334
BIELLA - MENGALDO C. M. d'Azeglio 26 - Tel. 22.17

BIELLA - MENGALDO Via E. Bona 25
VERCELLI - MENGALDO & BREDARI Corso della Libertà 112 - Tel. 22.211
SOVANA - MAZZA Viale Roma 42 - Tel. 15.159
ALESSANDRIA - VERGAGNI Via Verona 4 - Tel. 28.31
BORGHERA - GARATTONI - Via Aurelia 45